

Prato Immigrazione Chi è del Nord e chi del Sud, il nuovo fronte di Chinatown

PRATO — Non si capiscono, parlano dialetti diversi. Hanno paura l'uno dell'altro. Quando va bene si sottono, quando va male si combattono sul campo della microcriminalità. Eppure arrivano dalla stessa parte della Cina, la costa sud est. Quelli del Nord, dello Zhejiang che negli ultimi cinquant'anni ha conosciuto uno sviluppo economico straordinario, sono arrivati a Prato per primi, negli anni Ottanta. Sono quasi i due terzi degli immigrati cinesi in città. Ma da qualche anno, sempre più copiosamente, i nuovi arrivi dalla Cina sono targati Fujian. È la Provincia del sud, quella più povera, che ha abitudini e usi differenti. Per completare la lista di clichè — che avvicina spaventosamente la realtà italiana a quella di questo conflitto tutto cinese a Prato — si può aggiungere che i cittadini del Fujian sono generalmente omertosi. Parola dei giudici, che hanno a che fare sempre più spesso con processi riguardanti l'etnia cinese e oramai hanno ben intercettato tendenze e comportamenti. «Qui di interpreti della lingua del Fujian non ce ne sono: hanno paura — spiega il presidente della Camera penale del

Tribunale di Prato, Ettore Nicotra — e comunque si tratta di persone molto omertose». E per fare gli interpreti bisogna lasciare nome, cognome e domicilio. In Tribunale a Firenze, per ovviare al problema della paura, hanno persino effettuato perizie in condizioni in cui testimone e interprete non si potessero guardare in faccia. I timori di ritorsioni non fanno che alimentare l'alone di terrore che aleggia nei discorsi dei cugini dello Zhejiang. Comunque, anche il presidente Nicotra conferma che si avverte «astio» fra gli abitanti delle due province e più di una voce proveniente dagli ambienti investigativi conferma che è in atto una sorta di «lotta per il territorio fra le rispettive bande microcriminali». Un rumor confermato anche dai riscontri dell'amministrazione comunale, dall'assessorato all'Integrazione spiega che da tempo «non corre buon sangue». Insomma, è possibile che il conflitto sociale che si cerca di ridurre a Prato tra italiani e cinesi si vada complicando per lo sviluppo di un cancro intestino alla comunità orientale.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPTIME

